



PERCORSI
DI EDUCAZIONE AMBIENTALE
PER SCUOLE PRIMARIE,
MEDIE, LICEI
E GRUPPI DI ADULTI



INTRODUZIONE

L'educazione ambientale è da decenni ritenuta disciplina fondamentale per la formazione dei giovani e per la crescita culturale ed umana della popolazione in genere. Né potrebbe essere altrimenti, in una società che da un lato ha ormai perso quasi completamente i rapporti con la natura, ma dall'altro avverte sempre più la necessità di recuperarli, anche perché pressata da sempre nuove emergenze e problematiche ambientali. È indubbio che siano molte e variegata le offerte educative di carattere ambientale attualmente reperibili sul "mercato", così come sono numerosissimi gli enti e le associazioni che le propongono.

Tuttavia, trent'anni di esperienza nel settore ci hanno mostrato come molte di queste proposte siano immutate da decenni, a dispetto dei profondi cambiamenti che hanno interessato la scuola, la società e persino le emergenze ambientali, profondamente diverse da quelle di qualche decennio fa.

Allo stesso tempo, è diventato più complicato soddisfare le esigenze degli Insegnanti, pressati da una mole di lavoro sempre crescente e da risorse economiche a disposizione delle scuole via via più esigue. Come anche della cittadinanza in generale, dibattuta tra la voglia di vivere esperienze premianti e la necessità di fare i conti con tempo libero e possibilità di spesa assai ridotta rispetto al recente passato.

Ci pareva quindi necessario avanzare proposte che fossero affidabili, ma innovative al tempo stesso. Discostarsi dai soliti programmi, spesso rivolti a un target limitato e prescelto, solitamente per età o classe di studi.

Desideravamo formulare un progetto "universale" e interessante per tutti, entusiasmante ed appagante, ma anche sostenibile per tutte le tasche.

La maggior parte dei nostri percorsi è rivolta a tutti: dalle scuole primarie alle medie inferiori ai licei, dalle comitive di giovani ai gruppi adulti, sino agli anziani. Idealmente, potremmo vedere nei nostri percorsi i bimbi tenuti per mano dai loro nonni...

Uno dei principi ispiratori del nostro lavoro è che il bello è vicinissimo a noi: il territorio cela bellezze naturali, architettoniche e monumentali eccezionali, quasi sempre sconosciute ai più.

Pertanto, non sono mai richiesti spostamenti eccessivi.

Laddove sia prevista la visita ad aziende locali, o la sosta presso ristoranti e

trattorie, si è seguito il principio della tipicità, della qualità riconosciuta, ma anche della semplicità ed economicità.

Perché la genuinità non costa molto, se la si sa trovare nei piccoli borghi.

Tutti i percorsi sono stati progettati e sperimentati direttamente dagli autori e vengono verificati continuamente per garantirne la sicurezza.

Non resta quindi che...iniziare l'avventura alla scoperta di un piccolo mondo meraviglioso.

II CEA

Il CEA, Centro di Educazione Ambientale di Alessandria, ha sede in un ex edificio scolastico in frazione Levata di Bosco Marengo (AL).

È promosso e gestito da Associazioni di volontariato: Corpo Forestale Volontario Alessandria, AISA Associazione Italiana Sicurezza Ambientale, Pro Natura Piemonte Sezione di Alessandria e Docenti Senza Frontiere.

I volontari sono specializzati nel settore della salvaguardia della natura, dell'educazione ambientale, e della valorizzazione del territorio, con decenni di esperienza sul campo.

AVVERTENZA: I percorsi sono aperti anche a piccoli gruppi, previo accordo. Inoltre, sempre previo accordo, possono essere adattati per venire incontro alle esigenze e caratteristiche dei partecipanti. Non esitate a contattarci per ogni Vs esigenza.

CONTATTI

Centro di Educazione Ambientale Chiarante e Martini, Via Levata 5, Bosco Marengo (AL).

Mail di riferimento: percorsialcea@libero.it

Recapiti telefonici 347/1578289 , 340/5360246

L'AUTORE

Marco Castelli nasce ad Alessandria nel 1973.

Impegnato fin da giovanissimo nel volontariato per la tutela dell'ambiente, è attualmente Presidente Regionale per la Liguria dell'Associazione Italiana Sicurezza Ambientale. Laureato in Scienze Turistiche e Valorizzazione del Territorio, attivo nella tutela e valorizzazione dei monumenti, è socio dell'Istituto Italiano dei Castelli.

Opera da molti anni nel settore dell'educazione ed è tra i fondatori del Centro di Educazione Ambientale di Alessandria-Levata.

Appassionato conoscitore delle acque minerali e termali, si è diplomato Sommelier delle Acque Minerali presso l'Istituto Italiano della Cucina e Pasticceria, Scuola Sommelier Italia.

QUESTO LIBRETTO

I testi sono di Marco Castelli. Le fotografie (se non altrimenti specificato) sono state scattate da Marco Castelli nella primavera del 2024.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi, percorsi e fotografie, eccetto accordi preventivi con l'autore.

Fonti bibliografiche:

Castelli Marco, Centro di Educazione Ambientale il Castello, proposte educative rivolte alle scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori.

Alessandria -Associazione La Conchiglia servizi ambientali e turistici-2006

Conti Flavio/Tabarelli Gian Maria, Castelli del Piemonte- Alessandria Asti-
De Agostini Novara, S.Gorlich-1978

Conti Flavio, Castelli del Piemonte-Novara Vercelli-
De Agostini Novara, S.Gorlich-1975

Seconda edizione, marzo 2025

INDICE

Parte A: per le scuole

1 Cosa c'è sotto

Il mondo segreto del suolo e del sottosuolo. Dai folletti ai fossili, alla geologia

2 Il mio amico si chiama...Bormida

Percorso interattivo alla scoperta del fiume, della sua natura e della sua storia

3 A bug life

Il meraviglioso mondo degli insetti

4 Il mondo delle api

5 Pianta un albero, crescerà un sogno

Gli alberi e la loro importanza per l'ecosistema e l'uomo

6 Per non finire in una pattumiera

Strategie per non essere sommersi da un mare di rifiuti

7 Undicesimo comandamento: non inquinare

L'inquinamento: cos'è, come prevenirlo

8 Come stanno i nostri corsi d'acqua?

Impariamo a misurare la qualità delle acque

Parte B: per tutti

9 Andar per rocce e...funghi di roccia

Escursione nel Parco Regionale di Langhe di Piana Crixia alla scoperta dei fantastici monumenti naturali creati dall'erosione

10 Tra calanchi, torri ed antiche abbazie

Alla scoperta del Monferrato più nascosto

11 Borghi, vini e amaretti

Alla scoperta delle bellezze della Valle dell'Erro

12 Formaggi, salami e ...santi

Viaggio tra fede e gastronomia nella Valle Staffora

13 Terre d'acqua, itinerario 1

Castelli, monasteri, pievi e cicogne tra le risaie

14 Terre d'acqua, itinerario 2

Tra rocche, abbazie fortificate, sorgenti, vini e formaggi

15 Le acque minerali: un mondo di salute da scoprire e degustare

Percorso sensoriale guidati da un Water Sommelier

16 Passeggiata delle fonti, dei vini e dei castelli

Escursione nell'Alto Monferrato

17 Torritour, il tour delle torri

Percorso 1: Alta Langa Astigiana

18 Torritour, il tour delle torri

Percorso 2: verso Cortemilia

19 La Via Aemilia Scauri

Tra Strevi e Acqui Terme

20 Il Centro di Educazione Ambientale di Alessandria-Levata

La Via Emilia e l'Abbazia di S. Giustina

21 Da Derthona a Tortona

Viaggio storico dall'Impero Romano al medioevo

22 Fubine: la perla del Monferrato

Dall'età romana ai giorni nostri

23 La balena in collina

Asti e il suo patrimonio storico e naturalistico

24 Pecetto di Valenza: un antico mare sulle colline.

1 "COSA C'E' SOTTO?"

IL MONDO SEGRETO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO.
DAI FOLLETTI AI FOSSILI ALLA GEOLOGIA



Il mondo sotterraneo è ricco di fascino ed esistono molti miti e leggende che lo descrivono popolato da gnomi, fate e altre creature fantastiche.

Nella vita comune, sono poche le persone che sanno davvero cosa c'è sotto i nostri piedi.

Questo percorso si propone di condurre i ragazzi alla conoscenza del suolo e del sottosuolo, anche in modo ludico e divertente. Il percorso è differenziato per classi d'età.

SCUOLA PRIMARIA:

si comincia con domande rivolte ai bambini, per individuare quale idea abbiano di ciò che è sotto di loro. Si lascia dapprima spazio alla fantasia, chiedendo di riportare storie e aneddoti che hanno sentito raccontare, citando anche "zone misteriose" e interessanti di cui sono a conoscenza.

Vengono poi narrati racconti popolari sul mondo sotterraneo e sulle creature favolose che lo abiterebbero, citando anche leggende locali, come quella degli

gnomi della foresta di Molare , delle grotte piene di tesori lasciati dai pirati saraceni a Frassinello, o dell'antico Castello di Cantacapra, inghiottito dal sottosuolo in una notte di tempesta.

Dopo la fase del mito, si inizia a parlare scientificamente del suolo e del sottosuolo, senza però togliere valore a quanto detto prima.

Si spiega perché il terreno è così importante e perché su di esso siano sorte favole e leggende, evidenziando gli elementi reali che in esse si celano e dando loro una spiegazione scientifica.

La fase teorica prosegue con l'illustrazione di uno schema del nostro pianeta, grazie al quale è possibile visualizzare con immediatezza come è strutturata la Terra in profondità.

Si citano i processi che conducono alla formazione dei vari tipi di rocce, mostrando dal vero e facendo manipolare campioni di minerali ed esemplari di rocce ignee, sedimentarie e metamorfiche.

Si illustrano la pedogenesi (genesì del suolo) e i vari tipi di suolo.

Il percorso si conclude con la descrizione delle minacce patite dal suolo:

cementificazione selvaggia, erosione, discariche abusive, inquinamento, ecc.

Si termina illustrando la necessità di tutelare e difendere il nostro suolo, anche per le generazioni future.

SCUOLE MEDIE E SUPERIORI:

Si comincia narrando elementi di folklore e leggende locali che riguardano il sottosuolo. A completamento, una panoramica sulle credenze dei popoli antichi relative all'interno della terra, ai processi di formazione delle rocce e dei fossili. Quindi, mediante uno schema del nostro pianeta, si visualizza come è strutturata la Terra in profondità.

Si spiegano i processi che conducono alla formazione dei vari tipi di rocce e si effettuano osservazioni di campioni di minerali e rocce.

Si illustrano i processi di fossilizzazione, osservando alcuni fossili rinvenuti nelle nostre zone. Vengono spiegati il processo di pedogenesi, i vari tipi di suolo e l'uso della scala pedologica. Segue un collegamento alla geobotanica e all'agricoltura, utile a comprendere perché alcune piante prediligono certi suoli e perché ad aree diverse del pianeta corrispondono differenti vegetazioni e colture.

Sono illustrati i processi di erosione eolica, pluviale e biologica dei suoli, nonché particolari fenomeni come il carsismo e la nascita delle grotte.

Vengono osservate formazioni geologiche come le morene, i calanchi, i terrazzi fluviali, con indicazione delle località vicine a noi nelle quali è possibile riscontrarle.

Si analizzano le interazioni tra noi e il suolo: non solo il suo utilizzo per fini agricoli, ma anche, ad esempio, l'importanza di suolo e sottosuolo nella formazione delle falde acquifere, delle acque minerali e di quelle termali, con particolare attenzione a casi locali.

Infine, vengono presentate le minacce che riguardano il suolo: dalle contaminazioni all'eccessivo sfruttamento, dall'erosione al consumo dei suoli sino al dissesto idrogeologico.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie, medie, licei.

Stagione indicata: tutto l'anno

Costo del percorso: euro 100

2 "IL MIO AMICO SI CHIAMA... BORMIDA"

PERCORSO INTERATTIVO ALLA RISCOPERTA DEL FIUME, DELLA SUA NATURA E DELLA SUA STORIA.



Il fiume Bormida, dopo un secolo di gravissimo inquinamento, è rinato: le sue acque sono tornate limpide e popolate da pesci, uccelli e insetti rari. Questo percorso inizia con un racconto: narra la storia del fiume, partendo dalle antiche leggende celtiche su "Bor", il dio delle acque spumeggianti. Racconta la visione magica che i popoli del passato avevano del fiume, attraverso le leggende locali.

Illustra il rapporto quasi familiare tra il fiume e i nostri bisnonni, interrotto dal dramma dell'inquinamento dell'ACNA di Cengio.

Infine, ne descrive la rinascita dopo la chiusura della "fabbrica della morte".

Successivamente passa a illustrare cosa sia un fiume naturale e quali siano i suoi cicli. Verranno quindi mostrate le interferenze antropiche sui fiumi, dimostrando come esse siano spesso causa di alluvioni catastrofiche.

Per contrasto, si descriveranno le tecniche di regimazione naturalistica di un corso d'acqua, rispettose della natura e in grado di garantire sicurezza idraulica.

Verranno infine descritti gli aspetti geologici, botanici, faunistici e paesaggistici del Bormida, le sue attuali problematiche e le prospettive future per una corretta gestione del territorio.

All'esperienza in classe segue un'escursione sul greto del fiume.

Qui i ragazzi saranno protagonisti, perché dovranno calarsi nei panni del naturalista: saranno loro a effettuare ricerche dirette sul campo e ad illustrarne poi i risultati.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie, medie, licei.

Il percorso è differenziato secondo le fasce d'età.

Difficoltà dell'escursione: normale strada sterrata di campagna, greto del fiume. Si raccomandano calzature sportive.

Stagione indicata: tutto l'anno, salvo maltempo

Costo del percorso: euro 120.

3 "A BUG LIFE"

IL MERAVIGLIOSO MONDO DEGLI INSETTI



Quando le persone pensano a un animale, solitamente pensano ad un animale domestico o a uno selvaggio, ma difficilmente agli insetti.

Il fatto che siano piccoli, spesso poco appariscenti o "esteticamente sgradevoli" spiega la scarsa considerazione che le persone hanno di loro.

Eppure, gli insetti costituiscono un mondo affascinante, che può stupire e meravigliare. Inoltre, la loro importanza è immensa. Sul nostro pianeta si conoscono circa un milione di specie di insetti, e si stima che almeno altrettante restino da scoprire.

Non esiste praticamente ambiente nel quale essi non vivano, e possiamo dire che senza di loro non potremmo esistere neppure noi.

Il percorso si propone di sfatare alcuni luoghi comuni sugli insetti, oltrepassare i pregiudizi che spesso li riguardano, forare la patina di indifferenza che li circonda e mostrare quanto questi piccoli esseri siano meravigliosi e interessanti.

Si inizia descrivendo le caratteristiche anatomiche che distinguono gli insetti da altri gruppi di animali, e si mostra l'enorme variabilità di forme, dimensioni e colori di questi invertebrati. Vengono quindi passati in rassegna gli ambienti di

vita, le abitudini alimentari, le tecniche riproduttive, la differente durata di vita nei vari ordini (da pochi giorni a oltre 20 anni) e illustrato il particolare fenomeno della metamorfosi.

Si analizza il ruolo degli insetti nell'ecosistema, evidenziando come abbiano instaurato rapporti strettissimi con le piante e talvolta con altri animali. Particolare spazio è riservato agli insetti sociali ed alle complesse comunità che essi costituiscono.

Il percorso si conclude illustrando gli ordini principali di insetti. La descrizione degli ordini viene supportata dalla visione di una collezione entomologica dal vero. (Si specifica che la collezione è stata allestita con esemplari già rivenuti morti in natura, pertanto è priva di crudeltà verso gli animali)

A richiesta, il percorso può essere completato da un secondo intervento, con escursione in ambiente boschivo-fluviale.

Qui si effettuerà una dimostrazione delle tecniche di ricerca entomologica sul campo ed i ragazzi verranno coinvolti direttamente nella ricerca e cattura (incruenta e temporanea) degli insetti, nella loro classificazione e nella valutazione dello stato dell'ambiente attraverso di essi.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie, medie, licei.

Il percorso è differenziato secondo le fasce d'età.

Stagione indicata: tutto l'anno per l'intervento in classe, da aprile in poi per l'escursione entomologica.

Costo del percorso: euro 80 solo intervento in classe.

Euro 110 percorso completo con escursione entomologica.

4 "IL MONDO DELLE API"



Visita alla storica cascina Moisa, in via della Moisa, vicinanze Scuola Elementare "Morbelli", quartiere Cristo.

La cascina nacque poco dopo la fondazione di Alessandria.

In alcune mappe del '600 è raffigurata come cascina a corte chiusa, motivo che indusse il Duca di Modena Francesco I D'Este a sceglierla come quartier generale durante l'assedio ad Alessandria del 1657, nella guerra tra francesi e spagnoli.

Dopo l'accoglienza da parte della proprietà si effettuerà un excursus storico architettonico riguardante la struttura. Effettueremo una visita naturalistica nel giardino delle rose e di quello "dei semplici". Seguirà osservazione dell'apiario didattico da distanza di sicurezza e della strumentazione utile alla produzione del miele. Conclude il percorso la proiezione di immagini e filmati inerenti "le api come indicatori climatici e di qualità ambientale".

Durata complessiva due-tre ore.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie, medie, licei, gruppi adulti

Stagione indicata: tutto l'anno

Costo del percorso: euro 100

Percorso progettato da DSF Docenti Senza Frontiere. Tutti i diritti riservati.

5 "PIANTA UN ALBERO...CRESCERA'UN SOGNO"

GLI ALBERI E LA LORO IMPORTANZA PER L'ECOSISTEMA E L'UOMO



Il percorso inizia con una panoramica sul mondo vegetale, dalle alghe microscopiche alle gigantesche sequoie. Si ripercorre poi l'evoluzione delle piante superiori, tornando ad un tempo antichissimo nel quale il nostro pianeta era ammantato da foreste di gimnosperme e non esistevano i fiori, almeno come li conosciamo oggi.

Si parlerà della "rivoluzione" portata dalle angiosperme e dai loro fiori, e dello stretto legame con gli animali impollinatori che le ha rese vincenti.

Analizzeremo quindi le parti principali che compongono un vegetale e le loro funzioni, con particolare attenzione alla foglia e all'enorme variabilità di forme con cui essa può presentarsi, frutto dell'adattamento ai diversi ambienti.

Verrà illustrata l'importanza dell'albero per l'ambiente e per l'uomo, toccando molteplici aspetti, quali la produzione di ossigeno e l'eliminazione di CO₂, la mitigazione del clima, la purificazione dell'aria, la stabilità dei versanti, la produzione di legname, carta, frutta, ecc.

Verrà mostrata la variazione della copertura forestale nei secoli nelle nostre zone, il ruolo degli alberi in agricoltura e la loro importanza in contesto urbano.

Il percorso teorico si conclude con la semina di numerose essenze arboree in classe. I ragazzi dovranno prendersi cura dei vasetti eventualmente germinati, adottandoli sino a quando avranno raggiunto dimensioni sufficienti al trapianto.

Seguirà un'esperienza pratica, in un'area individuata con gli insegnanti, nella quale avverrà la piantumazione degli alberi.

Anche dopo questa fase, i ragazzi dovranno continuare a prendersi cura dei loro alberelli, fino al raggiungimento dell'autonomia da parte della pianta.

Ciò risulta particolarmente utile per mostrare ai ragazzi come, in natura, solo una piccola parte dei semi riesce, con molti sforzi, a diventare albero.

Nel percorso si trasmette il concetto di albero come soggetto vivente che merita rispetto e si responsabilizzano i ragazzi mediante l'adozione degli alberelli.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie e medie inferiori.

Stagione indicata: tutto l'anno.

Costo del percorso: euro 110.

6 "PER NON FINIRE IN UNA PATTUMIERA"

STRATEGIE PER NON ESSERE SOMMERSI DA UN MARE DI RIFIUTI



Quello dei rifiuti è oggi uno dei problemi più gravi che assillano la nostra società. In realtà, i rifiuti hanno storia antica, potremmo quasi dire che sono nati con l'uomo. Tuttavia, sono divenuti un'emergenza solo in tempi recenti, principalmente a causa della "cultura" dell'usa e getta.

Dopo aver spiegato cosa si intende per rifiuto, si compie un breve viaggio nella storia dei rifiuti attraverso i secoli.

Successivamente il percorso illustra i metodi tradizionali di smaltimento, quali discarica ed inceneritore, quindi presenta le tecniche più recenti, come i termovalorizzatori o gli impianti di compostaggio, nonché tecnologie particolari quali la vetrificazione, le torce al plasma, ecc.

In tutti i casi vengono presentati i vantaggi delle diverse tecnologie, ma anche gli immancabili aspetti negativi.

Si giunge così alla conclusione che il modo migliore per risolvere il problema dei rifiuti è....non produrli.

Sono pertanto esposte alcune pratiche utili a ridurre la produzione dei rifiuti a monte, con particolare attenzione al settore degli imballaggi.

Viene infine descritto il sistema del riciclo dei rifiuti, che consente di risparmiare acqua, energia e materie prime.

Il percorso mira, durante tutto il suo sviluppo, a dimostrare come ognuno di noi possa fare la differenza, operando scelte consapevoli e attuando buone pratiche.

Il percorso prevede un primo intervento in classe, ed un secondo con visita ad un impianto di trattamento rifiuti.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie, medie, licei.

Il percorso è differenziato secondo le fasce d'età.

Stagione indicata: tutto l'anno.

Costo del percorso: euro 110.

7 " UNDICESIMO COMANDAMENTO: NON INQUINARE! "

L'INQUINAMENTO: COS'E', COME PREVENIRLO



Uno dei più gravi problemi del nostro secolo è l'inquinamento ambientale, dal quale deriva anche il surriscaldamento globale.

Questo percorso tratta le varie tipologie di inquinamento nelle matrici aria, acqua e suolo.

Si presenta la distinzione tra inquinanti primari e secondari, indoor e outdoor, degradabili e persistenti, spiegando il fenomeno del bioaccumulo nella catena alimentare e i motivi che rendono certi inquinanti più pericolosi di altri.

Si introduce una sorta di "storia dell'inquinamento", mostrando come negli anni siano cambiati gli inquinanti e persino i fenomeni di inquinamento, con scomparsa o forte riduzione di taluni (ad esempio le piogge acide) e comparsa di nuove emergenze (ad esempio la contaminazione da microplastiche).

Uno spazio importante è riservato al tema del surriscaldamento globale.

Vengono descritti casi storici di inquinamento del nostro territorio, con le ripercussioni sulla salute e sul tessuto economico e sociale, evidenziando gli errori che hanno condotto a situazioni di emergenza.

Illustrando casi locali, spesso non distanti dalle stesse scuole, si fa comprendere come l'inquinamento sia un problema dal duplice aspetto, globale e locale, che entra con prepotenza nella vita di tutti i giorni.

In una seconda fase si introduce il concetto di "impronta ecologica" e del peso che ciascuno di noi ha sull'ecosistema, evidenziando come il primo passo verso un pianeta più pulito possa e debba essere fatto dal singolo cittadino.

I ragazzi vengono quindi stimolati ad individuare quali siano le azioni ecologicamente dannose, da evitare, e quali invece i comportamenti virtuosi, da diffondere.

L'obiettivo è far comprendere come, anche senza predicare utopiche rinunce alle comodità moderne, sia possibile diventare cittadini consapevoli, in grado di valutare il mercato con la propria testa e non con gli occhi della pubblicità o degli influencers.

Il percorso si conclude con un dibattito con i ragazzi.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie, medie, licei.

Stagione indicata: tutto l'anno.

Costo del percorso: euro 60.

8 "COME STANNO I NOSTRI CORSI D'ACQUA?"

IMPARIAMO A MISURARE LA QUALITA'DELLE ACQUE



Il percorso prevede l'analisi della qualità delle acque di un corpo idrico mediante l'osservazione della microfauna (per esempio insetti ed invertebrati in genere) e analisi di base effettuate con l'impiego di semplici test colorimetrici.

E' previsto un intervento in classe, teorico ed esplicativo, seguito da un'escursione pratica in ambiente fluviale, durante la quale i ragazzi saranno protagonisti.

Dovranno infatti mettere in pratica le nozioni acquisite, realizzando osservazioni naturalistiche sul campo.

Verrà proposto l'utilizzo di strumentazioni dedicate, quali fotografie satellitari, prelevatori, retini bentonici, entomotrappole, test con reagenti, pH-metri, ecc. È previsto anche l'impegno di schede "Van Matre" ispirate all'Educazione alla Terra.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie e medie inferiori.

Stagione indicata: primavera

Costo del percorso: euro 100

9 "ANDAR PER ROCCE E ...FUNGHI DI ROCCIA"

ESCURSIONE NEL PARCO REGIONALE "LANGHE DI PIANA CRIXIA",
TRA ACQUI TERME E SAVONA, ALLA SCOPERTA DEI FANTASTICI
MONUMENTI NATURALI CREATI DALL'EROSIONE



PIANA CRIXIA è località antica: il nome, assunto solo nel 1836, ricorda l'abitato romano di Crixia, posto all'incrocio tra la Via Amelia Scauri ed altre strade minori. Il nostro percorso inizia osservando un paesaggio particolarissimo: i **calanchi**.

Si tratta di formazioni erosive in rocce sedimentarie argillose e marnose, formatesi durante l'Oligocene nel bacino terziario Ligure-Piemontese, quando sulla nostra regione si estendeva il mare.

Queste rocce sono contemporaneamente impermeabili e scarsamente coese: la pioggia non riesce ad infiltrarsi in profondità, ma scorre rapidamente sui



versanti, dilavando il suolo e causando continui fenomeni franosi che generano creste, picchi e vallecole dall'aspetto bizzarro. Qui è possibile osservare la lotta dei vegetali contro l'erosione e seguire il dinamismo della vegetazione spontanea, con le sue successioni ecologiche.

Dapprima poche erbe pioniere, come la gramigna, l'erba marzolina, la fienarola o l'*Artemisia Cerulea* (Assenzio). Queste, trattenendo humus, consentono l'insediamento di suffrutici e di arbusti, come il biancospino, la rosa selvatica, la ginestra, le tamerici, il cappero. Quindi si possono sviluppare alberi molto rustici, come il pino silvestre, e via via altri come il carpino ed il castagno, fino a formare veri e propri boschetti.

Ma è sufficiente un acquazzone più violento del solito per far franare tutto: la natura dovrà ricominciare daccapo.

I versanti sono solitamente desertici in estate, poiché le erbe hanno concluso il loro ciclo vitale, più verdi in autunno e soprattutto in primavera, quando possono coprirsi di fioriture di Aster, ginestre, biancospini, rose selvatiche.

Sui calanchi troviamo flora rara e protetta, come le orchidee selvagge.

Tra queste, l'*Orchidea Maggiore* o *Purpurea*.

I fondovalle più remoti sono rimasti pressoché intatti e costituiscono aree Wilderness. Per queste ragioni, nel 1985 la Regione Liguria ha istituito il Parco Regionale delle Langhe di Piana Crixia.

Dopo aver passeggiato tra i calanchi, ci portiamo nella frazione **BORGO**.

Il piccolo centro è molto antico: viene citato nell'atto di fondazione dell'Abbazia di S. Quintino, del 991.

Alle spalle del piccolo centro abitato troviamo il famoso "**Fungo di Piana Crixia**", uno spettacolare gigante di pietra, alto 15 metri, costituito da un "gambo" di conglomerato e un grande masso che funge da "cappello".

Proprio questo masso, del peso di 480 tonnellate, ha protetto i sedimenti sottostanti dall'erosione, che ha invece dilavato i terreni circostanti, generando così il fungo.

Si tratta quindi di una piramide erosiva, generatasi nell'Oligocene entro la formazione di Molare. Strutture di questo tipo si possono rinvenire nei depositi morenici delle Alpi, ma qui rappresenta un monumento naturale unico in tutto l'arco appenninico ligure-piemontese. È visibile da vicino grazie ad una piattaforma panoramica, sospesa su una selvaggia gola al fondo della quale scorre impetuoso il fiume Bormida.

Durante la giornata è previsto il pranzo presso una storica trattoria locale, attiva da oltre 115 anni, per degustare piatti tipici.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole medie, licei, gruppi di adulti.

Difficoltà del percorso: gran parte del tracciato è su strada asfaltata, parte è su percorso di campagna senza particolari difficoltà.

Si raccomandano tuttavia calzature sportive.

Stagione indicata: tutto l'anno, salvo maltempo

Costo del percorso: euro 110.

Dal costo sono esclusi il trasporto e il pranzo, a carico dei partecipanti.

10 "CALANCHI, TORRI ED ANTICHE ABBAZIE"

ALLA SCOPERTA DEL MONFERRATO PIU' NASCOSTO

Il percorso inizia in un luogo magico e quasi "mitologico" per la nostra storia: la torre di **VISONE**. Il borgo, ad appena 4 km dalla città termale di Acqui,



vantava un grande e antichissimo castello, risalente almeno al 900 D.C., completato da un ricetto fortificato.

In questo maniero, nell'anno 991, il Marchese Anselmo (figlio di Aleramo) e la moglie Gisla sottoscrissero l'atto di fondazione dell'Abbazia benedettina di San Quintino di Spigno.

Pochi anni prima un fatto terribile aveva sconvolto la popolazione ed i nobili locali: i Saraceni avevano assaltato l'Abbazia di S. Salvatore in Giusvalla, nell'appennino savonese, radendola completamente al suolo. La nuova Abbazia avrebbe garantito protezione a tutta la zona.

Oggi del castello, ridotto a rudere e in gran parte demolito all'inizio del secolo scorso, restano il poderoso torrione, alcune case medievali e un bell'arco di accesso.

Il tutto collocato, a nido d'aquila, su una selvaggia rupe a picco sopra la confluenza tra il torrente Visone e il fiume Bormida. Il luogo, spesso spazzato dai venti, risulta particolarmente suggestivo.

Lasciato Visone raggiungiamo **SPIGNO MONFERRATO** e seguiamo l'indicazione per il centro storico e poi per Abbazia.

Al fondo di una discesa troviamo il maestoso ponte di San Rocco, risalente al 1238. Ricco di fascino e mistero (ricordiamo che in cima al ponte si trova l'antica "pietra dei morti"), scavalca con sei arcate in pietra arenaria il fiume Bormida,



creando uno scorcio che dà l'impressione di essere nell'Inghilterra medievale, più che in Italia.

Ci troviamo nel cuore del territorio dell'antichissima Abbazia Benedettina di San Quintino, che fu tra i più potenti centri

monastici europei sino al 1796, anno in cui i napoleonici distrussero in gran parte il complesso monastico, alienandone i beni.

Si salvò soltanto la chiesa, venduta dal demanio a metà '800 a privati che la trasformarono in casa colonica. È ancora oggi proprietà privata.

Torniamo sulla ex SS Acqui-Savona e deviamo per la località di **TURPINO**.

Occorre prestare attenzione poiché qui la strada provinciale è stretta e tortuosa, ma lo spettacolo naturale che ci attende vale certamente la fatica.

Turpino è una minuscola frazione in quota, circondata da un paesaggio selvaggio e quasi lunare.

Sono i **calanchi**, particolarissime formazioni erosive, generate dagli agenti atmosferici in rocce sedimentarie argillose e marnose, formatesi durante l'Oligocene (circa 35 milioni di anni fa) nel bacino terziario



Ligure-Piemontese, quando sulla nostra regione si estendeva il mare.

Queste formazioni consentono, tra l'altro, di osservare la lotta dei vegetali contro l'erosione e di seguire in tutte le sue fasi il dinamismo della vegetazione spontanea, con le sue successioni ecologiche.

Dapprima poche erbe pioniere, come la gramigna, l'erba marzolina, la fienarola o l'*Artemisia Cerulea* (Assenzio).

Trattenendo humus, consentono l'insediamento di suffrutici e poi di arbusti, come il biancospino, la rosa selvatica, la ginestra, le tamerici.

Infine si possono sviluppare alberi molto rustici, come il pino silvestre, e via via altri come il carpino ed il castagno, fino a formare veri e propri boschetti.

Ma è sufficiente un acquazzone più violento del solito per far franare tutto: la natura dovrà ricominciare daccapo.

I versanti sono solitamente desertici in estate, poiché le erbe hanno concluso il loro ciclo vitale, più verdi in autunno e soprattutto in primavera, quando possono coprirsi di fioriture di Aster, ginestre, biancospini, rose selvatiche.

Sui calanchi troviamo flora rara e protetta, come le orchidee selvagge.

Tra queste, l'*Orchidea Maggiore* o *Purpurea*.

Abbondante la fauna, con ricci, ungulati, rapaci, anfibi. Ricchissima l'entomofauna.

Turpino presenta due chiese "gemelle", edificate una di fronte all'altra.

La chiesa della Beata Vergine della Visitazione ha origini antichissime: viene infatti nominata in un atto di donazione all'Abbazia di S. Quintino già nell'anno 991. Nel '500 il Vescovo Ambrogio Fieschi, trovandola in cattive condizioni, ordinò la costruzione di un nuovo tempio, che vediamo adiacente: si tratta della chiesa di S. Giovanni Battista, che entrò in funzione come parrocchiale nel 1579. A tre navate e dotata di porticato, custodisce un pulpito settecentesco in noce, il coro e i confessionali sempre del '700, una fonte battesimale in pietra cinquecentesca, mentre la volta è adornata da affreschi del Cinquecento con simboli sacri. (l'Agnello, trigramma IHS, un sole raggiante, ecc).

Raggiungiamo quindi **MERANA**, ultimo comune piemontese prima della Liguria.

Si tratta di un borgo antichissimo: la presenza umana stabile risale al neolitico. Successivamente fu abitato dalla tribù dei liguri Statielli e poi assoggettato all'Impero Romano.



Nel 1310 l'Imperatore Enrico VII infeudò Merana a Corradino Marchese di Ponzone. In seguito, il borgo passò alla nobile famiglia dei Del Carretto.

La torre, detta di S. Fermo, sorge sul colle omonimo ed è ciò che rimane del castello, distrutto dai napoleonici. Alta 25 metri, costruita in pietra di langa, domina la valle a osservazione e difesa del punto in cui correva la strada consolare Aemilia Scauri.

Nei pressi della maestosa torre, sorge la chiesetta di S. Fermo, settecentesca.

Da questo punto, la vista spazia senza confini su un panorama incantevole.

Nel fondovalle si trova invece la parrocchiale di Maria Ausiliatrice, di epoca recente in quanto edificata nel 1941 per sostituire l'antica parrocchiale di S. Nicolao, distrutta anch'essa dalle truppe napoleoniche.

Motivo di interesse è una Pietà in legno di quercia, di scuola renana, del '500.



SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole medie, licei, gruppi di adulti.

Difficoltà del percorso: gran parte del tracciato è su strada asfaltata, parte è su percorso di campagna senza particolari difficoltà.

Si raccomandano tuttavia calzature sportive.

Stagione indicata: tutto l'anno, salvo maltempo

Costo del percorso: euro 110.

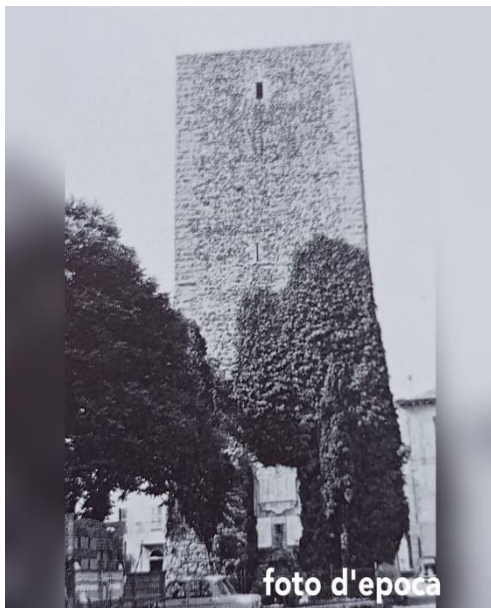
Dal costo sono esclusi il trasporto e il pranzo, a carico dei partecipanti.

11 "ANDAR PER BORGHI, VINI ED AMARETTI"

ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE DELLA VALLE DELL'ERRO



La valle Erro è una spettacolare e selvaggia vallata appenninica, nel territorio del Parco Naturale Monte Beigua, suddivisa tra le province di Alessandria e Savona. Ricchissima di storia e di natura, presenta paesaggi mozzafiato e monumenti medievali di grande valore storico.



Prima tappa è la torre di **CARTOSIO**, imponente edificio innalzato dalla nobile famiglia degli Asinari nel XIV° secolo.

L'accesso alla torre è posto a circa 11 metri dal pian di campagna. Attualmente raggiungibile tramite una scala a chiocciola, era in origine servito da un ponte levatoio, che andava a battere sulle mura circostanti. La torre era infatti il mastio di un castello, andato perduto e del quale esistevano ancora alcuni ruderi all'inizio del 1900. Oltre alla funzione di mastio, la torre aveva quella di punto di avvistamento e comunicazione.

È infatti parte di un vastissimo sistema di torri di avvistamento, che costellano i colli circostanti e che permetteva di controllare il territorio e comunicare in brevissimo tempo dal castello di Roccaverano sino a quello di Acqui Terme. Quadrangolare, alta 22 metri, con base fortemente scarpata, è realizzata in arenaria e consta di ben 6 piani.

A seguire, visita guidata alla **Cantina Valle Erro**: verranno illustrate le tecniche e gli strumenti di vinificazione, con degustazione degli eccellenti vini locali. (Possibilità di acquisto).

Il percorso giunge quindi a **SASSELLO**.

Si tratta di un borgo molto antico, probabilmente fondato dai liguri Statielli in fuga dalla Valle Bormida a seguito dell'espansione romana.

Nel medioevo fu soggetto ai Vescovi di Acqui, successivamente al Marchese di Ponzone, quindi a un ramo dei Doria, che lo vendettero alla Repubblica di Genova. Nel periodo napoleonico venne inserito nella Repubblica Ligure, sino all'annessione al regno d'Italia. Dall'800 è meta di villeggiatura, grazie alla mitezza delle estati. Per questa ragione, si ammirano diversi palazzi nobiliari, realizzati dai patrizi genovesi e ornati dalle tipiche facciate dipinte.

Tra i monumenti spiccano il ponte seicentesco di S. Sebastiano ed il ponte medievale sul rio Foresto.

Nel bel borgo medievale, di fronte al palazzo comunale, la Basilica dell'Immacolata Concezione, seicentesca. Conserva tra l'altro alcune cappelle con tele del Badaracco, ed una croce processionale ricoperta di pelle di tartaruga, opera provenzale del '700. Nella Basilica si trova anche la cappella dedicata a Chiara Luce Badano, giovane sassellese beatificata nel 2010.

Visteremo poi la chiesa della Santissima Trinità. Realizzata nel 1725 dalle famiglie nobili locali, ne espone tutta la magnificenza, con la sua imponente facciata a colonnato e l'interno con magnifiche decorazioni barocche e importanti opere d'arte.

Sarà effettuata una sosta con possibilità di pranzo presso tipica trattoria di montagna.

A seguire, visita alla barriera corallina fossile di località Maddalena.

Vedremo fossili di coralli, foraminiferi, bivalvi e nummuliti, testimonianza di un mare tropicale che copriva la zona 30 milioni di anni fa.

Ma Sassello è anche il "paese degli amaretti", un dolce tipico realizzato ancor'oggi secondo la ricetta originaria dell'800. Il percorso si conclude quindi con una visita allo storico stabilimento degli **Amaretti Virginia**. (Possibilità di acquisto)



SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: gruppi di adulti.

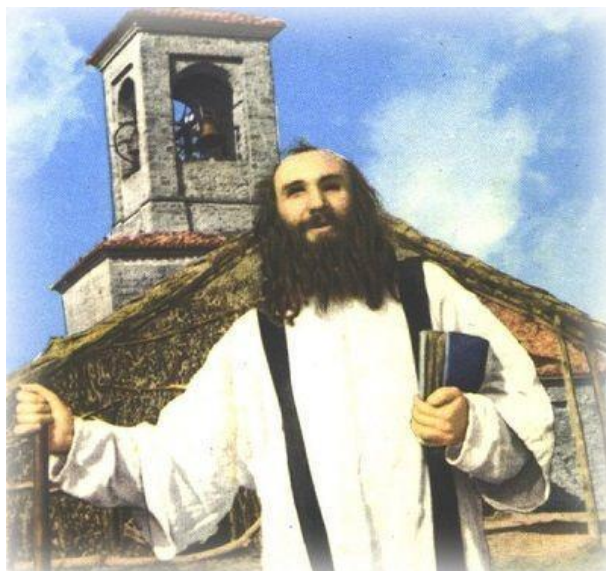
Stagione indicata: tutto l'anno.

Costo del percorso: euro 110.

Il costo non comprende il pranzo e eventuali acquisti di prodotti tipici.

12 "FORMAGGI, SALAMI E ...SANTI"

VIAGGIO TRA FEDE E GASTRONOMIA DELLA VALLE STAFFORA



Esperienza in Valle Staffora (PV), nell'Appennino Vogherese.

È una valle tra 4 regioni, incuneata tra l'Oltrepò pavese, la Val Curone (Alessandria), il genovesato e le emiliane Trebbia e Tidone.

Pressoché incontaminata, offre una grande varietà di paesaggi, passando dai versanti scoscesi del Monte Penice alle colline di Varzi, sino alla pianura.

Il panorama è spesso contrastato, alternando dolci rilievi ad aspre rupi e calanchi.

Il percorso inizia a **RIVANAZZANO TERME**, con visita al **Caseificio artigianale Cavanna**, produttore di squisiti formaggi realizzati con latte locale di montagna (possibilità di acquisti.)

Successivamente si raggiunge l'antichissimo **Eremo di S. ALBERTO DI BUTRIO** (Ponte Nizza), luogo di vita e di preghiera dell'Eremita cieco Frate Ave Maria (al secolo Cesare Pisano). La costruzione del monastero venne iniziata da Alberto di Butrio, un eremita che nel 1030 si era stabilito in una grotta nel bosco adiacente.

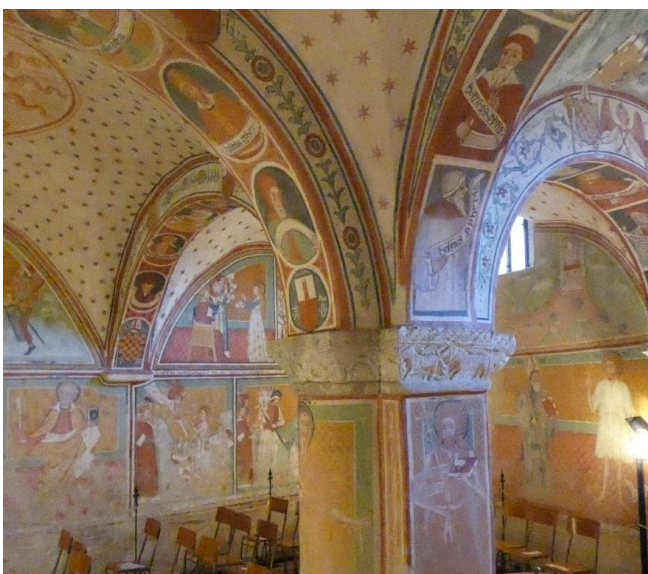
Secondo la narrazione tradizionale, il frate guarì il figlioletto del Marchese di



Casalasco, e questi per gratitudine edificò una prima chiesa. Intorno ad essa, Alberto e i suoi monaci costruirono un primitivo monastero.

Di questo antichissimo edificio sono giunti a noi il chiostro ed il pozzo. L'eremo venne, in seguito, posto alle dirette dipendenze del Pontefice e assunse grande potere, divenendo uno dei più importanti centri monastici medioevali.

Alla fine del '400 iniziò però il declino, che lo portò prima a un drastico ridimensionamento e poi, da fine '500, al quasi totale abbandono. Solo nel 1900 iniziò la rinascita, con la riesumazione delle spoglie di S. Alberto, deposte, entro una statua di cera, in una teca oggi visibile. Nello stesso anno l'eremo fu affidato a Don Orione, che lo ripopolò collocandovi gli Eremiti della Divina Provvidenza.



Tra loro arrivò anche il ligure Cesare Pisano (frate Ave Maria), attualmente Venerabile e in odore di Santità. In un contesto naturale di grandissimo pregio, immersi in un silenzio suggestivo, visiteremo l'eremo con i suoi magnifici affreschi medievali, la tomba di S. Alberto, la cella di Frate Ave Maria, la cripta e il chiostro.

Vedremo anche quella che taluni storici ritengono essere la tomba di Edoardo il Plantageneto. Secondo alcuni ricercatori, il Re d'Inghilterra non sarebbe morto assassinato nel castello di Berkeley, ma sarebbe riuscito a fuggire, rifugiandosi in Italia. Dapprima nel castello di Melazzo (AL), poi in quest'eremo tra i boschi, fino alla sua morte.

Successivamente si scenderà a valle per visitare il borgo medievale di [VARZI](#).



Comune antichissimo, di cui si hanno notizie certe già dal 993 D.C., è tra i "comuni più belli d'Italia".

Il centro storico è praticamente intatto. La strada maestra si snoda racchiusa tra la torre di Porta Soprana e la torre di Porta Sottana.

Vi si affacciano la parrocchiale di S. Colombano, la chiesa dei Rossi e la chiesa dei Bianchi, seicentesche.

Intorno, vicoli e porticati ricordano come Varzi fosse un tempo importante stazione di sosta e mercato sulla Via del Sale, che dal mar Ligure raggiungeva la pianura Padana.

A lato, sulla piazza, troviamo il barocco Palazzo Tamburelli, sede comunale, ed il castello che fu dei Malaspina.

Il mastio del castello fungeva anche da prigione ed è chiamato "torre delle streghe": nel 1460 vi furono rinchiusi 25 donne accusate di stregoneria.

Vennero messe al rogo sulla piazza.

Varzi è famosa nel mondo per la produzione del "salame di Varzi DOP".

Le origini di questo salame si perdono nella notte dei tempi: secondo alcuni, sarebbe stato inventato dai longobardi, che avevano necessità di un alimento nutriente e capace di conservarsi a lungo, per usufruirne nei loro spostamenti.

Ciò che è certo, è che i Malaspina lo offrivano come prelibatezza ai loro ospiti già nel XII secolo. Il salame di Varzi viene prodotto solo con la parte nobile del suino, (cosa che lo distingue dagli atri) e con capi allevati nella zona di produzione, secondo un ferreo disciplinare.

È prevista una sosta in locale tipico per pranzare degustando la cucina tradizionale.

SCHEDA TECNICA:

Utenza cui è rivolto il percorso: Gruppi di adulti

Difficoltà dell'escursione: nessuna, ma si raccomandano calzature sportive.

Stagione indicata: tutto l'anno, salvo maltempo

Costo del percorso: euro 110. Sono esclusi pranzo ed eventuali acquisti di prodotti tipici.

13 "TERRE D'ACQUA 1"

ITINERARIO 1

CASTELLI, MONASTERI, PIEVI E CICOGNE TRA LE RISAIE



Il percorso inizia ad **ARBORIO**, nel cuore delle risaie vercellesi.



Un nome "mitico", ben noto non solo agli chef ma a tutti gli appassionati di cucina.

È qui che nel XVII secolo nacque la varietà di riso più famosa al mondo.

Inizialmente coltivata solo intorno a questo piccolo borgo, nell'800 si estese a tutta Italia e poi all'estero. L'elevato contenuto di amido, che rende i risotti cremosi e vellutati, ne fece infatti il riso più amato e ricercato al mondo.

Arborio si trova nel territorio della **BARAGGIA**, un'area naturale rimasta intatta, selvaggia e particolarissima: è infatti caratterizzata da

brughiere e da vegetazione a savana, molto simile a quella africana.

In queste zone viene coltivato il “riso di Baraggia”, il più pregiato.
Entreremo nell’emporio di una riseria tipica, con possibilità di acquisto.

Arborio però non è solo agricoltura: cela inattesi tesori d’arte, raramente accessibili.

Visiteremo l’Oratorio di S. Sebastiano, che custodisce un patrimonio di affreschi Quattrocenteschi. Si tratta di diversi cicli, alcuni attribuiti al Cagnola, altri a botteghe ed artisti diversi, rappresentanti il Cristo Pantocratore, S. Sebastiano attorniato dagli Apostoli, l’Ultima Cena, la Passione, la Resurrezione e molte altre scene e Figure religiose.



Al termine, ci dirigeremo a [LENTA](#), dove ci attendono altre sorprese.

Il paese è contraddistinto da un castello molto particolare: realizzato nel X secolo con le pietre del fiume Sesia, a partire dal 1127 ospitò le Benedettine di S. Pietro Martire.



Si tratta quindi di un raro esempio di monastero femminile fortificato, munito di fossati e torri

La più alta funge da campanile e supera i 50 metri, dominando tutta la zona.

Nei secoli successivi il monastero divenne molto potente e si estese a includere il borgo circostante. Potremo visitare il castello, il borgo e, a seguire, la chiesa di S. Pietro. Essa è la ricostruzione Seicentesca della primitiva chiesa del “castrum”: conserva notevoli opere d’arte,

tra le quali spicca un Crocifisso del ‘500 ritenuto miracoloso.

Scenderemo poi nei sotterranei della chiesa: qui scopriremo l'antichissima cripta di S. Biagio, eretta prima dell'anno mille.

Risaliti in superficie, è prevista una sosta per il pranzo presso locale tipico.

In seguito scopriremo un altro piccolo tesoro: la Pieve di S. Stefano.

La veste attuale, romanica, risale all'anno mille.

Si tratta però dell'ampliamento di un edificio religioso ancora più antico, risalente al VI secolo, come hanno dimostrato scavi archeologici svolti in sito. In origine venne eretta come chiesa cimiteriale, dedicata a S. Stefano e a S. Antonio Abate.

Presso di essa si teneva il rito di benedizione degli animali. Fu per molto tempo anche chiesa parrocchiale, almeno sino al 1573. Verso la fine del '700 tuttavia versava in condizioni di grave degrado, al punto da dover subire restauri radicali e una nuova consacrazione.

Ulteriori restauri vennero effettuati nel corso dell'800, per iniziativa di un

fedele locale.

La chiesa presenta due absidi, uno originario dedicato a S. Stefano ed uno posteriore.

In essi sono conservati affreschi Trecenteschi e Quattrocenteschi, che raffigurano il Cristo Pantocratore, Apostoli,

Evangelisti, Santi, scene religiose e una pregevole Natività.



La tappa seguente del percorso è **CASTELLETTO CERVO (BI)**, un piccolo centro lungo il torrente omonimo. Vi troviamo un antichissimo monastero Cluniacense, risalente al 1095.

La sua fondazione è legata ai conti di Pombia e Biandrate, che a partire dal secolo X avevano iniziato una politica di controllo del territorio attraverso una complessa serie di donazione di terre e beni.

In questo contesto, Guido di Pombia nel 1083 effettuò una donazione all'Abate di Cluny, originando così il monastero dei SS Pietro e Paolo in Castelletto Cervo. Nel corso del medioevo, ulteriori donazioni da parte di nobili locali ne accrebbero enormemente il potere, trasformandolo in uno dei più potenti Priorati dell'Italia settentrionale.

In seguito, giunsero anni di guerre e battaglie, che provocarono non pochi danni agli edifici e finirono per causare una crisi irreversibile.

Essa si concluse con la fine dell'istituzione monastica e la trasformazione della chiesa in parrocchia a fine '500.

Nonostante i molti rimaneggiamenti, la chiesa conserva ancora l'impianto originale, ben leggibile, varie strutture medievali, tra le quali la torre campanaria, e alcune opere d'arte molto interessanti.

Tra queste ultime, un affresco quattrocentesco attribuito a Tommasino da Mortara, tanto singolare quanto interessante.



La Trinità viene rappresentata mediante la figura del Cristo ripetuta tre volte, secondo un metodo medievale abolito dalla controriforma.

Vi compare poi il miracolo di S. Domingo de la

Calzada (scelta del tutto inusuale e legata probabilmente ai pellegrini di Santiago

de Compostela), illustrato ricorrendo a una leggenda...che da secoli aspetta di essere raccontata e che andremo a scoprire.

Altro motivo di interesse, la presenza di una seconda, piccola chiesa.

Fungeva da secondo coro e da chiesa per l'infermeria, ove venivano condotti i monaci agonizzanti per prepararli al trapasso.

Il percorso trova la sua conclusione a **ROVASENDA (VC)**, noto come il "paese con due castelli".

Il nome deriva dalla "Silva Rovaxinda", una foresta che ammantava un'ampia zona concessa dal Vescovo di Vercelli ad Aimone, Conte di Vercelli, capostipite della dinastia dei Rovasenda nell'anno 965.

Nel 1170 Alberto di Rovasenda edificò il castello come struttura militare.

Il feudo resterà autonomo fino al '400, quando cadrà nelle mani dei Savoia.

Nel 1459 viene aggiunta, ad opera di Antonio di Rovasenda, un'ala decorata da affreschi ed il mastio, una delle torri più alte del vercellese, misurando ben 48 metri.



Nei pressi del castello avvenne un episodio dell'epopea cavalleresca: cadde, colpito a morte, Pierre Terrail de Bayard, "Cavaliere senza macchia e senza paura". Di origini francesi, condottiero e abilissimo spadaccino, è considerato l'ultimo rappresentante della cavalleria medievale.

Ma Rovasenda è noto anche come "il paese con due castelli" ...

Nei pressi della rocca medievale, vedremo infatti, come in un sogno...un castello gemello. Risale agli inizi del 1900 ed ha una storia molto particolare, che si snoda tra amori e gelosie e si confonde tra realtà e leggenda.

Effettueremo la visita esterna dei due castelli, quello medievale e il suo gemello.



Nella tarda primavera Rovasenda offre uno spettacolo particolare: la possibilità di osservare e fotografare la nidificazione delle cicogne. Da alcuni anni, infatti, il paese viene visitato da questi magnifici uccelli, che l'hanno scelto come sito riproduttivo. L'itinerario offre anche l'occasione di ammirare l'avifauna tipica delle zone umide (aironi, garzette, nitticore, cavalieri d'Italia, ibis sacri del Nilo, ecc.)

SCHEDA TECNICA.

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole medie, licei, gruppi di adulti.

Difficoltà: nessuna. Stagione maggiormente indicata: primavera

Costo del percorso: euro 130. (Pranzo, trasferimenti ed eventuale acquisto di prodotti tipici non inclusi)

14 "TERRE D'ACQUA 2"

ITINERARIO 2

TRA ROCHE, ABBAZIE FORTIFICATE, SORGENTI, VINI E FORMAGGI

(Possibilità di accompagnamento con figurante in costume medievale)



Partenza alla volta di **CASTELLAZZO NOVARESE**, dove potremo ammirare gli imponenti resti della rocca.

Siamo in una terra antichissima, che conserva ancora molte vestigia del passato. Esisteva in origine un centro abitato, chiamato *Camoidea*, sorto intorno a un'antica chiesa, di S. Maria, posta a sud del paese odierno e non più esistente. L'attuale centro venne costruito alla fine del medioevo, intorno ai ruderi di una fortificazione, appartenuta alla famiglia dei Da Camoidea.

Poiché questa versava in pessimo stato, il paese assunse la denominazione di "Castellazzo".

Nei primi anni del Quattrocento, la nobile famiglia Caccia, provenienti da Mandello, un centro vicino, acquisì i terreni e la fortificazione.

Sul finire del secolo la restaurò radicalmente, innalzando l'attuale rocca, detta quindi "dei Caccia".

Dalla rocca si è in contatto visivo proprio con la torre di Mandello, quasi a rimarcare il legame originario tra le due località.

L'attuale rocca appare come un vasto complesso di edifici di epoche diverse. Ad ovest un muraglione del '300, coronato da fregi e merli, e difeso dal fossato, ancor'oggi in funzione, che veniva sorpassato da un ponte levatoio di cui si conservano le tracce.

Sul lato sud troviamo la parte più imponente del complesso, ossia la rocca vera e propria, eretta dai Caccia sul finire del '400.

Sulla facciata possiamo notare lo stemma di famiglia, alcune finestre cannoniere, delle piccole aperture circolari che erano i punti di sparo degli archibugi, e delle vistose caditoie.

La rocca è completata da un torrione, che porta ancora le feritoie nelle quali scorrevano le travi mobili (bolzoni) di un ponte levatoio carraio, poi murato.

A nord si conserva una parte della fortificazione più antica, con mura trecentesche nelle quali si aprono finestre con decorazioni in cotto e una cornice marcapiano. Sul lato est si trovano infine alcuni edifici del Rinascimento e barocchi, la cappella del castello, e un'antica ghiacciaia circolare in mattoni, con tetto in tegole, sormontata da una croce.

Come avremo modo di constatare, l'intero complesso versa attualmente in pessimo stato di conservazione.

Tuttavia, ancora imponente e suggestivo, conserva elementi di grande interesse, sia storico che architettonico.



Subito dopo visiteremo il prospiciente **Caseificio Angelo Baruffaldi**.

Lo stabilimento ha storia antica, che dura da oltre 140 anni.

Venne fondato infatti da Angelo Baruffaldi, un casaro proveniente dalla lombarda Val Sassina, sul finire dell'800.

Da 4 generazione produce gorgonzola DOP e altre specialità casearie, che sono eccellenze del territorio. Possibilità di acquisti in loco.

Successivo trasferimento a **FARA NOVARESE**, con visita della Cantina dei Colli Novaresi. Degustazione dei famosi vini DOC e DOCG dei Colli Novaresi.

Possibilità di acquisto.



Dopo la visita in cantina, arrivo nel piccolo borgo di **PROH**, con pranzo in ristorante tipico per degustare la *Paniscia Novarese*.

A seguire, visita esterna del castello.

Si tratta di un piccolo ma delizioso maniero, esempio perfettamente conservato di architettura tardo-medievale.

Venne eretto nella seconda metà del Quattrocento dal Duca Francesco Sforza, come luogo di delizie e svago.

Questo spiega il suo aspetto "leggiadro", oltre al fatto che non vi fosse, all'epoca, reale necessità di una fortificazione in quella zona, già sufficientemente

presidiata dai castelli di Briona, Castellazzo e Barengo.

Nel Cinquecento venne acquisito dalla famiglia dei Caccia, che vi aggiunse alcuni fregi, come i beccatelli a dente di sega, le caditoie, ecc.

Passato di mano varie volte, a fine '700 venne acquistato dai Conti Arese, che lo convertirono in azienda agricola. Tra otto e novecento vennero aggiunti alcuni cascinali e nel 1917 divenne proprietà dei Marelli.

L'ingegnere Fermo Marelli dispose negli anni '60 il restauro del complesso, che mantenne la sua funzione agricola fino agli anni '70, per poi essere chiuso.

Oggi viene gestito da una fondazione che ne sta curando il recupero.

Nelle vicinanze, potremo osservare il ponte medievale sulla Roggia Mora.

Il percorso si conclude a **SAN NAZZARO SESIA**.

Qui si trova l'antica Abbazia dei SS Nazaro e Celso, raro e scenografico esempio di monastero fortificato, edificato intorno all'anno 1040 da Riprando, vescovo novarese.

Appare oggi come un vasto ed armonico complesso di edifici, su cui svetta la torre campanaria.

Antichissima, sorse in origine come torre di avvistamento: dalla sua cima sono visibili sia Novara che Vercelli.

La chiesa abbaziale, a capanna con tre navate, fu interamente ricostruita intorno al 1450 dall'Abate Antonio Barbavara, per sostituire la chiesa primitiva, del 1100, che era molto più piccola.

Visiteremo anche il chiostro quattrocentesco, con il mirabile ciclo di affreschi che narrano la vita di S. Benedetto.

In uscita, breve sosta al santuario della *Madonna della Fontana*, per ammirare la sorgente naturale che sgorga sotto la chiesa.



L'itinerario offre anche l'occasione di vedere l'avifauna tipica delle zone umide. (aironi, garzette, cavalieri d'Italia, ibis sacri del Nilo, ecc.)

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: gruppi di adulti.

Stagione indicata: primavera inoltrata

Costo del percorso: euro 110 (Il costo non comprende il pranzo e eventuali acquisti di prodotti tipici.)

(Possibilità, su richiesta, di accompagnamento con figurante in costume medievale)

15 "LE ACQUE MINERALI: UN MONDO DI SALUTE DA SCOPRIRE E...DEGUSTARE"

**Percorso sensoriale alla scoperta di una risorsa preziosa e poco conosciuta,
guidati da un Water Sommelier**



La maggior parte delle persone ritiene che l'acqua non abbia gusto e che, dopo tutto, un'acqua valga l'altra. E si sbaglia!

Le acque minerali sono una risorsa preziosa, di cui il nostro Paese dispone in abbondanza, ma sconosciuta ai più e quindi ampiamente sottovalutata o addirittura ignorata. Ogni acqua minerale è un miracolo della Natura, un "unicum" con caratteristiche proprie, prodotto delle rocce con cui entra a contatto e dei tempi di permanenza nelle profondità della terra.

In alcuni casi, le acque minerali impiegano decenni a ultimare il loro percorso: ne derivano qualità particolari, che possono essere indicate per condizioni e stati diversi del nostro organismo.

Dalle donne in gravidanza agli atleti, dai bambini agli anziani, ogni categoria di persone, se ben informata, può trarre giovamento da una specifica acqua.

Nel caso delle acque termali, poi, le qualità salienti sono addirittura terapeutiche, tanto da essere impiegate nei protocolli medici per varie patologie. L'importanza delle acque per la salute è nota da tempi remotissimi.

Basti ricordare che gli antichi Romani nutrivano un culto sacro per le acque termali. Le terme hanno segnato il destino di molte epoche, ultima delle quali la "Belle Époque", influenzando anche la moda e l'architettura e facendo sorgere, talvolta dal nulla, magnifiche città (le Villes d'Eaux).

Ma è negli ultimi decenni che si è compreso come le acque possano essere un elemento in più anche nella cucina di alta classe: è infatti possibile abbinare il sapore di una certa acqua a determinati cibi, rendendo un pranzo o una cena davvero speciali. A tal fine, nel 1997 in Italia è stata codificata la Disciplina della Degustazione delle Acque e dal 2000 esiste la Carta delle Acque, presentata, accanto alla lista dei vini, dai ristoranti più prestigiosi.

In questo percorso comprenderemo l'importanza dell'acqua per la nostra salute ed i benefici che può donarci. Ripercorreremo la storia delle acque, dalle antiche terme romane alla prima bottiglia di acqua Sanpellegrino, che nel 1899 "rese frizzanti" i salotti della Belle Époque italiana e mondiale.

Scopriremo le tecniche di degustazione delle acque, imparando a riconoscerne caratteri e sapori. Comprenderemo come abbinare la giusta acqua con ogni pietanza, per meravigliare amici e ospiti.

Il percorso è realizzato e guidato da un Water Sommelier, (Sommelier delle Acque), e si articola in tre fasi:

la prima, **teorica**, fornisce nozioni fondamentali di carattere storico e scientifico sulle acque e sui loro effetti sull'organismo.

La seconda è esperienza di **Analisi Sensoriale**: vengono effettuate prove di degustazione di varie tipologie di acque minerali, per apprendere i segreti del Sommelier e imparare a riconoscere e abbinare acque e portate.

La terza prevede **un'escursione** a Castelletto D'Orba.

Un antico borgo, ricco di storia e di monumenti, come l'imponente Castello medievale, ma che fu anche per decenni un'importante stazione idrominerales e termale, frequentata da Vip e personalità come Coppi e Bartali.



Dopo una visita al **centro storico medievale**, effettueremo una rilassante passeggiata lungo un percorso di grande valore naturalistico e paesaggistico.

Immersi nel verde, avremo la possibilità di degustare direttamente alla fonte ben 7 sorgenti, tra acque minerali da tavola e acque termali curative, per imparare a riconoscerne ed apprezzarne le caratteristiche.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: licei, gruppi di adulti.

Stagione indicata: tutto l'anno per la parte teorica e di degustazione, preferibilmente primavera o autunno per l'escursione.

Costo del percorso: euro 150. (Il costo non comprende il trasporto a Castelletto d'Orba e l'eventuale pranzo in locale tipico, da concordare preventivamente).

16 "TORRITOUR, IL TOUR DELLE TORRI"

ALLA SCOPERTA DI UN ANTICO SISTEMA DI AVVISTAMENTO E DELLE
ECCELLENZE LOCALI

PERCORSO 1: ALTA LANGA ASTIGIANA

(Possibilità, su richiesta, di accompagnamento con figurante in costume
medievale.)



Alto Monferrato e Alta Langa vantano quello che è, probabilmente, una delle maggiori concentrazioni al mondo di torri di avvistamento. Di origine medievale, ma talvolta anche romana, queste torri costituivano un sistema di comunicazione e difesa che consentiva di controllare il territorio e trasmettere messaggi su grandi distanze in pochissimo tempo. Una sorta di "internet medievale". Sono ubicate in punti elevati e quindi panoramici, in mezzo alla natura e tra borghi che hanno conservato la loro autenticità e offrono spesso prodotti enogastronomici di eccellenza. Andiamo a scoprire questi tesori!

Il percorso parte da **DENICE, (AL)** un "gioiellino medievale" che ha mantenuto intatto il suo aspetto, arrotondato sulla cima di un alto colle.

L'antico borgo ospita il museo a cielo aperto della ceramica, con opere di 60 artisti italiani e stranieri. Potremo ammirare anche alcuni altorilievi su arenaria di epoca gotica, raffiguranti antichi cavalieri e le insegne delle Corporazioni, nonché una stele funeraria di età Augustea, rinvenuta lungo il tracciato della Via Aemilia Scauri.

In cima al borgo spicca la torre, alta 29 metri, eretta a fine '200 dalla nobile famiglia dei Del Carretto. Snella e ornata da un triplice ordine di archetti, faceva parte di un castello andato perduto, al cui posto si trova oggi un piacevole parco.

Percorsi alcuni tornanti altamente panoramici, raggiungiamo la frazione **VENGORE** di Roccaverano (AT).



La torre a base quadrata ed altissima venne realizzata nel Duecento e svetta su un colle isolato, in un paesaggio primordiale e selvaggio. Secondo la leggenda, il nome della località deriverebbe dal fatto che il signorotto locale, mentre veniva innalzata la torre, inorgoglito dalla sua mirabile altezza, esclamò ripetutamente "vengo re! vengo re !!".

Si prosegue quindi per **ROCCAVERANO**.

Siamo nel paese più alto della provincia di Asti (800 metri s.l.m.), in un paesaggio quasi montano.

Qui potremo ammirare i resti del castello (scenografica facciata) con possibilità di salire in cima al possente mastio rotondo. Notevole la Chiesa parrocchiale, consacrata nel 1516, che porta l'impronta del grande architetto Bramante. Venne eretta infatti per volontà del Vescovo Enrico Bruno. Personaggio di spicco della corte papale di fine '400, ebbe modo di conoscere il Bramante e riuscì a convincerlo a progettare la chiesa.



Ma Rocca Verano è anche il centro principale della Robiola, l'unico formaggio caprino italiano ad aver ottenuto la Denominazione di Origine Protetta. Realizzato con latte crudo di Capra Camosciata Alpina e di capre autoctone, viene prodotto da più di 15 secoli e rappresenta un patrimonio culturale ed alimentare unico al mondo, riconosciuto presidio Slow Food.

Effettueremo una degustazione guidata con gli esperti del ***Consorzio per la Tutela del formaggio Robiola di Rocca Verano DOP***, con possibilità di acquisto.

Al termine, è prevista una sosta presso bar ristorante, per pranzare con le specialità locali.

Dopo la sosta, si raggiunge **OLMO GENTILE**, minuscolo villaggio di 67 abitanti, solitario su un colle immerso nel silenzio.



La torre risalente al 1100 è coronata da beccatelli rastremati.

Intorno, un palazzo cinquecentesco, ornato da logge e architravi scolpiti, realizzato probabilmente sui resti di un più antico castello recinto.

Poco distante, la settecentesca Parrocchia di S. Maria Maddalena.

L'interno, barocco, presenta una copia della Maddalena Penitente, il cui originale

è custodito al museo del Prado di Madrid. Completa il borgo il seicentesco oratorio dei Disciplinanti, dedicato a S Carlo Borromeo ed eretto per volontà del Vescovo di Acqui Carlo Gozzani, che in paese aveva stabilito la propria residenza. Pochi metri dopo, presso la chiesetta campestre di Maria SS Addolorata, potremo assistere a un curioso fenomeno acustico, nella "Valle dell'eco".

Il percorso ci conduce ora a **SAN GIORGIO SCARAMPI**.

Esisteva a S. Giorgio un castello, edificato nel '200 dagli Scarampi, che andò distrutto per eventi bellici nel '600.

Resta la torre, gemella e di poco anteriore a quella di Cartosio. Edificio piuttosto massiccio, con base scarpata, conta sei piani, di cui l'ultimo è adornato da un duplice giro di archetti ciechi. L'ingresso, posto a circa 5 metri di altezza, era in origine servito da un ballatoio in legno, oggi scomparso.



La torre presenta finestre ai piani superiori, feritoie arciere in quelli inferiori.

Nel borgo potremo ammirare anche la Parrocchiale di S Giorgio.

Risalente al 1645, presenta sull'architrave un medaglione con il Santo a cavallo, mentre l'interno, affrescato da Ivaldi da Toletto nel 1870, custodisce 8 formelle datate 1631 ed opera di Giovanni da Trino. Poco discosto, l'oratorio

dell'Immacolata Concezione.

A croce greca contenuta in un perfetto quadrato, è la riproduzione in scala ridotta della parrocchiale di Roccaverano.

Il percorso si può concludere idealmente a **CORTEMILIA**, il centro principale della zona, con i suoi portici medievali e piazza Oscar Molinari, impreziosita da

una bella loggetta del '400. Cortemilia è celebre per la sua produzione tipica: la "nocciola tonda gentile". Visiteremo la pasticceria artigianale "**La Corte di Canobbio**", presidio slow food, dove il Maestro Giuseppe Canobbio inventò la celebre "torta Cortemilia", una bontà assoluta riconosciuta in tutto il mondo. Possibilità di acquisto di specialità dolciarie riconosciute dalla Regione Piemonte come "eccellenza artigiana".



SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole medie, licei, gruppi di adulti.

Stagione indicata: primavera, estate, autunno.

Attrezzature: scarpe comode

Costo del percorso: euro 110. (Il costo non comprende il pranzo e eventuali acquisti di prodotti tipici.)

(Possibilità, su richiesta, di accompagnamento con figurante in costume medievale.)

17 "TORRITOUR 2, IL TOUR DELLE TORRI"

ALLA SCOPERTA DI UN ANTICO SISTEMA DI AVVISTAMENTO E DELLE
ECCELLENZE LOCALI

PERCORSO 2: VERSO CORTEMILIA

(Possibilità, su richiesta, di accompagnamento con figurante in costume
medievale.)

ROCCHETTA PALAFEÀ



Rocchetta è un minuscolo borgo su un colle dominante la valle Belbo. La torre, alta 26 metri, è coronata da un duplice ordine di archetti pensili.

Era il mastio di un castello edificato dai Marchesi del Monferrato sul finire del 1100. Venne poi infeudato ai Marchesi di Ponzzone, un ramo dei quali assunse pertanto la denominazione di "Marchesi di Rocchetta", e distrutto negli eventi bellici seicenteschi.

Subito sotto la torre, vediamo la Parrocchiale.

Tra i migliori esempi di chiese barocche della zona, risale ai primi anni del '700 ed è dedicata a Evasio, evangelizzatore e martire del III secolo, patrono di Casale Monferrato.

A fianco della chiesa, l'Oratorio dei Disciplinanti.

Si tratta di una confraternita laica, i cui compiti comprendevano l'assistenza caritatevole, la presenza alle processioni, alle sepolture, ecc.

Dopo Rocchetta raggiungiamo
CASSINASCO.

Il sito ebbe storicamente enorme importanza strategica, in quanto domina sia la valle Belbo che la val Bormida, e venne fortificato presto.

L'imponente torrione è ciò che resta di un castello di antichissime origini, citato in una concessione dell'imperatore Ottone ad Aleramo, nell'anno 967.



Il maniero, della tipologia a recinto, passò agli Scarampi nel 1337, per venire poi distrutto dalle truppe franco-sabaude nel 1615, durante la guerra di successione del Monferrato. La torre, alta 20 metri e recentemente restaurata, presenta una tipologia costruttiva particolare, essendo realizzata in parte in pietra ed in parte in cotto. Vastissimo il panorama che è possibile ammirare dalla sua cima. Poco discosta sorge la seicentesca parrocchiale di S. Ilario di Poitiers, in stile barocco. La facciata è ornata da lesene, capitelli e cornicioni, mentre l'interno custodisce tele raffiguranti S. Ilario di Poitiers, patrono del paese.

Da Cassinasco scendiamo nel fondovalle.

MONASTERO BORMIDA, IL CASTELLO ED IL PONTE.

Monastero Bormida è il paese natale del letterato Augusto Monti.

Esiste tutt'ora l'antico mulino che ne fu casa natale, mentre alcune lapidi marmoree collocate nel centro storico recitano i passi de "i Sansossi" e di altre sue opere.



Ma vi troviamo anche un raro esempio di castello monastico fortificato.

Le origini risalgono al 1034, quando Guido, vescovo di Acqui, fece giungere da San Benigno Canavese alcuni monaci, e edificò un monastero dedicato a S. Giulia.

Parzialmente ricostruito dai Del Carretto nel XIV secolo,

venne dotato di bastioni ed imponenti torrioni, uno dei quali fungeva da campanile ed è collegato al castello da un ardito ponticello pensile.



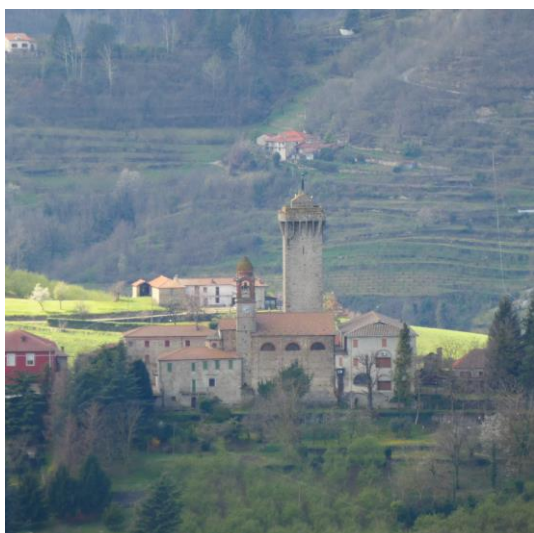
Dinanzi al castello, il fiume Bormida è valicato da un mirabile ponte romanico a schiena d'asino. Innalzato dai monaci Benedettini nel Trecento, è sormontato da una cappella che attualmente ospita una statua della Vergine, ma che in origine fungeva da posto di guardia e casello per il pagamento del pedaggio tra le Langhe e il mar Ligure.

Nella piazza del castello troviamo invece la settecentesca parrocchiale di S. Giulio, di forme neoclassiche con decorazione barocca.

L'interno è impreziosito da affreschi di Giovanni da Toletto, detto il Muto, e custodisce rilevanti tele di Guglielmo Caccia (detto il Moncalvo) e di sua figlia Orsola.

In pochi km raggiungiamo il piccolo paese di **PERLETTO**, noto come la "perla" della Langhe. Qui svetta un torrione alto ben 36 metri, in pietra squadrata, innalzato dai Del Carretto nel Duecento.

Il borgo era munito da altre fortificazioni, andate perdute.



La cima della torre, dotata di 6 caditoie, è sormontata da una grande statua della Vergine Maria.

La notevole altezza della torre venne progettata per superare la collina antistante ed essere quindi in comunicazione visiva con il castello di Cortemilia e le torri di Olmo, San Giorgio e Roccaverano.

Dopo il pranzo in locale tipico, il percorso si conclude a **CORTEMILIA**, il centro principale della zona. Ammireremo il centro storico con i portici medievali, e piazza Oscar Molinari, con la bella loggetta del '400.

Cortemilia è celebre per la sua produzione tipica: la "nocciola tonda gentile". Visiteremo la pasticceria artigianale "**La Corte di Canobbio**", presidio slow food, dove il Maestro Giuseppe Canobbio inventò la celebre "torta Cortemilia", una bontà assoluta riconosciuta in tutto il mondo.

(Possibilità di acquisto di specialità dolciarie riconosciute dalla Regione Piemonte come "eccellenza artigiana".)

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole medie, licei, gruppi di adulti.

Stagione indicata: primavera, estate, autunno.

Attrezzature: scarpe comode

Costo del percorso: euro 110.

(Il costo non comprende il pranzo e eventuali acquisti di prodotti tipici.)

(Possibilità, su richiesta, di accompagnamento con figurante in costume medievale.)

18 "PASSEGGIATA DELLE FONTI, DEI VINI E DEI CASTELLI "

ESCURSIONE NELL'ALTO MONFERRATO



Partenza alla volta di **CASTELLETTO D'ORBA**, nell'ovadese.

Noto anche come "il paese delle acque", è uno dei borghi più antichi della Valle Orba, esistendo già una fortificazione romana, in località Castelvero.

L'attuale aspetto è però medievale.

Il monumento principale è il castello che sorge a centro paese.

Di origine duecentesca, venne eretto dai Marchesi di Monferrato, che poi lo infeudarono alla famiglia genovese degli Adorno.

È costruito secondo un modello raro in Monferrato (ma ben presente in Val d'Aosta), il monoblocco quadrangolare senza torri.

L'interno presenta un cortile rinascimentale con loggiati.

Le fortificazioni erano completate da una cinta muraria, dotata di tre porte e da una seconda cinta, adiacente al castello, a formare un ricetto.

Il castello, gravemente danneggiato dagli spagnoli nel '600, venne più volte restaurato. L'ultimo restauro, nel 1903, fu operato da Alfredo d'Andrade, famoso architetto portoghese cui si deve, tra l'altro, il borgo del Valentino a Torino. In cima alla collina su cui sorge il paese troviamo i resti di un'altra fortificazione, detta "Rocca Obertenga".

Secondo alcuni studiosi si tratterebbe di una rocca antichissima, eretta dai Marchesi Obertenghi di Parodi nel IX Secolo, secondo la tipologia del castello-recinto. Per altri sarebbe invece stata eretta successivamente, e dai Marchesi di Monferrato. Non lontano dal maniero, nella piazza principale, notiamo la cinquecentesca Parrocchiale di S. Lorenzo, con la sua facciata maestosa e le numerose opere d'arte all'interno.

Castelletto è però famoso per le acque minerali.

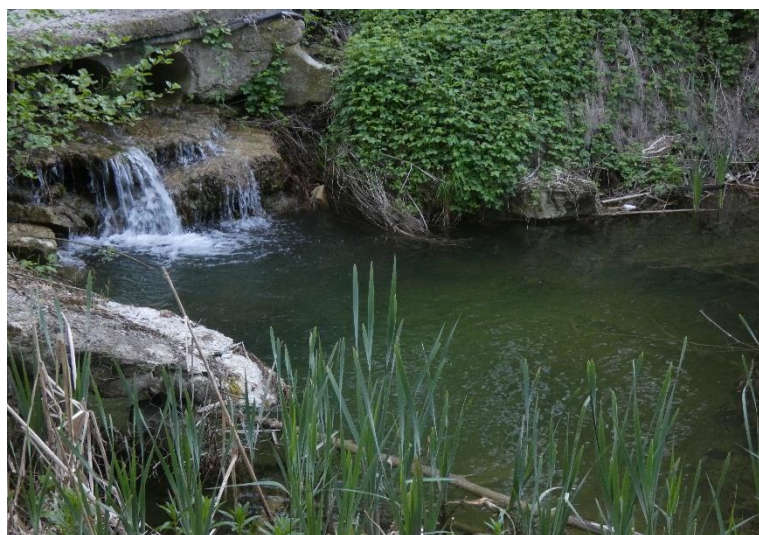
Vanta un'eccezionale varietà di sorgenti, magnesiache, sulfuree e ferruginose, che sgorgano con concentrazioni differenti, impiegabili nella cura idropinica di diverse patologie e disturbi. Fu per molti anni un centro termale di rilievo, frequentato anche da personalità sportive come Coppi e Bartali.



Nell'epoca d'oro del termalismo italiano era infatti dotato di ben 6 alberghi, cinematografi, impianti sportivi, piscine e dancing. Esisteva anche uno storico stabilimento di imbottigliamento delle acque minerali, che ha cessato l'attività da alcuni anni.

Dei fasti del passato restano

le acque, da tavola e terapeutiche, che scaturiscono tutt'ora dalle molte sorgenti sparse sul territorio.



È prevista una lunga e salutare passeggiata che toccherà le principali fonti. A ogni sorgente effettueremo una sosta, con descrizione delle caratteristiche dell'acqua e delle sue qualità salienti e benefiche, accompagnata dalla degustazione guidata.

La "Passeggiata delle fonti" toccherà le sorgenti: Feja, Lavagello, Fonte Volpe, Fonte Cannone, S. Limbania, S. Rocco I, S. Rocco II. L'itinerario si svolge in gran parte in una zona di altissimo pregio naturalistico, a fianco del piccolo Rio Albara, le cui acque pure ospitano fauna rara, come il gambero di fiume.

Al termine del percorso, trasferimento a [LERMA](#).

Paese di collina nel territorio del Parco Naturale Capanne di Marcarolo, venne fondato nel 1166 dai superstiti di Rondinaria, centro del fondovalle distrutto da eventi bellici quando il Marchese Guglielmo V di Monferrato tentò di riconquistare Parodi.

Il nome Erma (poi divenuto Lerma) deriva da "eremita" e ben rappresenta il luogo isolato e scosceso scelto per fondare il paese.



Del castello primitivo, costruito nel XII secolo, rimane la torre tonda che si affaccia sul precipizio verso la valle. Il resto dell'imponente edificio che oggi vediamo fu ricostruito nel 1499 dagli Spinola. Attorno al castello le case formano un piccolo ricetto, un borgo murato cui si accede tramite un

arco.

Il maniero fu al centro di importanti vicende belliche, tra le quali l'assedio portato da 1500 soldati spagnoli, ai quali resistettero a lungo 28 lermesi con le loro donne (poi arresisi con l'onore delle armi).

Ma è anche luogo di antiche ed affascinanti leggende, come quella delle tre rose, che vede protagonista una dama e un diadema a forma di rosa, contenente un misterioso messaggio.

Diadema andato perduto per sempre..o forse no, come avremo modo di scoprire..!



Dopo aver ammirato il castello, il piccolo ricetto e il magnifico panorama sulla Valle del Piota, effettueremo una sosta per il pranzo in locale tipico.

Il Percorso si conclude a
TAGLIOLO MONFERRATO.

Il toponimo indica un luogo in cui avvenne anticamente un disboscamento, forse per realizzare una torre di avvistamento.

Alcuni studiosi ritengono possibile una torre bizantina, in funzione anti-longobarda.



Ciò che è certo, è l'esistenza a fine '200 di ben tre castelli a Tagliolo, dei quali il più importante, nonché unico rimasto, è quello attualmente visitabile.

Si tratta di un castello di grandi dimensioni e struttura complessa, progettato con molteplici sistemi di difesa.

In origine era infatti dotato di più cerchie di mura: quella esterna è andata perduta e trasformata in rampe di accesso all'edificio.

Percorse le quali, occorre oltrepassare un portone difeso da un torrione quadrato, e quindi accedere al portone principale, a sua volta munito di due torri. Si entra così nella corte, ove troviamo le stalle, le cantine e il palazzo nobiliare, sovrastato dal mastio.



Il castello ha subito vari restauri, dei quali il principale è opera di Alfredo D'Andrade (creatore del borgo del Valentino). È probabilmente il restauro meglio riuscito all'architetto portoghese, che ha aggiunto il coronamento con merli ghibellini sulle torri e sulle cortine, ma non ha stravolto l'aspetto del maniero.

Oggi appare come uno dei più imponenti e scenografici del Piemonte.

Esso è poi completato da un piccolo ricetto, ove troviamo anche il palazzo di giustizia e la zecca. Nelle cantine monumentali del castello si producono eccellenti vini da oltre 500 anni.

Effettueremo la visita del castello e delle cantine, con degustazione e possibilità di acquisto.

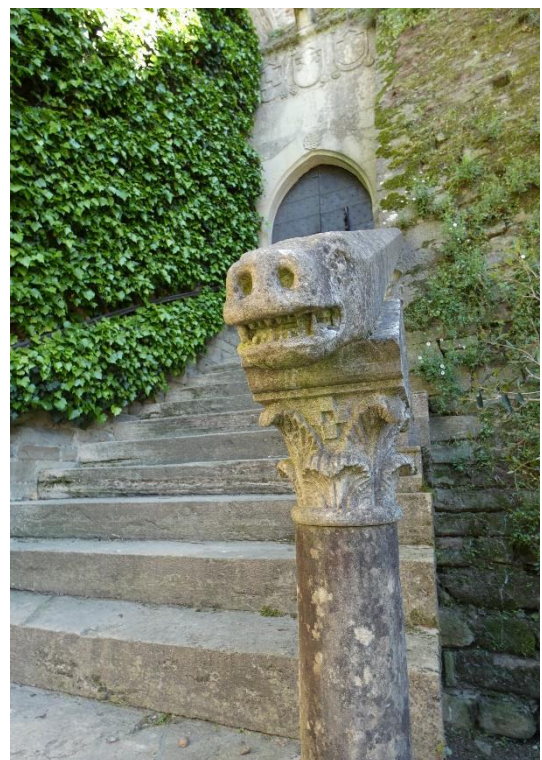
SCHEDA TECNICA:

Utenza cui è rivolto il percorso: Gruppi di adulti

Difficoltà dell'escursione: nessuna, ma si raccomandano calzature sportive.

Stagione indicata: primavera, estate, autunno.

Costo del percorso: euro 110 (non comprende il pranzo, l'accesso al castello di Tagliolo ed eventuali acquisti di prodotti tipici).



19 "LA VIA AEMILIA SCAURI"

PERCORSO 1: TRA STREVI ED ACQUI TERME

L'itinerario inizia con la visita al borgo di **STREVI**, nell'acquese, paese dalla storia antica, il cui nome si ritiene derivi da "Septem Viri", un collegio sacerdotale romano.

Il nucleo principale è costituito dai due borghi, Superiore, in cima al colle, ed Inferiore, lungo la ex SS per Savona

Il nucleo superiore conserva il castello, nella veste attuale risalente al Quattrocento. Esso ospitava il Castellano e tre Consiglieri che provvedevano all'amministrazione del borgo. Le cantine, pressochè intatte dal medioevo, sono sede di un museo ed un'enoteca. Un grandioso scalone rinascimentale consente di accedere alla Sala del Consiglio, con un camino monumentale realizzato dai Conti di Valperga e recante il loro stemma nobiliare.

Il borgo superiore presenta anche tracce delle antiche mura Quattrocentesche, nonchè la Parrocchiale di S. Michele. Quattrocentesca anch'essa, ma restaurata con forme barocche e metà '700, custodisce nell'abside una tela della scuola di Guido Reni, raffigurante l'Arcangelo Michele. Imponente l'organo realizzato da Giovanni Mentasti nel 1880, e pregevoli gli affreschi sulla volta, opera ottocentesca di Ivaldi da Ponzzone.

Strevi ci offre l'occasione di osservare anche particolari formazioni del Miocene - Oligocene.

Successivamente ci si trasferisce ad **ACQUI TERME**, per la visita al Museo Archeologico presso il Palazzo Paleologi. Ripercorreremo la storia di Aquae Statiellae, con visita alla basilica di San Pietro e al Duomo (San Guido), la prima anteriore al Mille, il secondo del 1067.

A seguire, visita alle strutture termali antiche e moderne.

Possibilità di break/aperitivo presso locale attrezzato

Al ritorno è possibile una visita al Centro di Educazione Ambientale di Alessandria-Levata.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole, gruppi adulti.

Stagione indicata: tutto l'anno

Costo del percorso: euro 100

20 "IL CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DI ALESSANDRIA/LEVATA, LA VIA EMILIA E L'ABBAZIA DI S. GIUSTINA IN SEZZADIO"

Il percorso prevede la visita del **CEA**, il Centro di Educazione Ambientale di Alessandria/Levata, ubicato 3 km a sud di S.Giuliano Vecchio. Sarà l'occasione per osservare la flora e la fauna locali.

Ci si sposterà quindi nella frazione **RETORTO** di Predosa: un piccolo ed antico borgo, isolato nelle campagne. Posto sulle rive del torrente Orba, è costituito ad agglomerato chiuso: una corte signorile al centro, con il palazzo nobiliare, la chiesa ed il parco. Intorno, altre quattro corti rustiche.

Il feudo di Retorto fu un vastissimo possedimento terriero: esteso sui comuni di Predosa, Alessandria, Bosco Marengo e Fresonara, contava numerose aziende agricole, terre, prati, pascoli. Ancora oggi è circondato da terre e campi coltivati ed è possibile rivivere l'atmosfera contadina di un tempo.

Nei pressi troviamo un tratto, incredibilmente ben conservato, della Via Aemilia Scauri. Vedremo anche il paleoalveo del torrente Orba, ora occupato da un brandello di "foresta planiziale" quasi completamente rigeneratosi.

Il percorso si conclude a **SEZZADIO**.



Qui sorge l'antichissima Abbazia di **Santa Giustina**, le cui origini si perdono nella notte dei tempi.

Secondo una leggenda medievale, riportata dal frate domenicano Iacopo da Acqui nel '300, e poi da Matteo Bandello nelle sue Novelle, Aleramo, primo Marchese di Monferrato, sarebbe nato proprio in questa Abbazia, durante un pellegrinaggio dei suoi genitori,

nobili tedeschi. Rimasto orfano, sarebbe entrato nell'esercito tedesco e quindi nella Corte Imperiale di Ottone I.

Per certo sappiamo che nel 1030 il Marchese Oberto la rifondò, istituendovi un monastero benedettino.

Dopo secoli di splendore, l'Abbazia andò incontro ad un lento declino a partire dal '400. Ma fu nel periodo napoleonico che rischiò di scomparire: con il decreto di soppressione degli ordini religiosi, infatti, subì gravissimi danni e la chiesa abbaziale venne trasformata in stalla.

Soltanto nel 1863 venne acquistata dal Senatore Frascara e successivamente restaurata. Oggi del complesso religioso resta l'imponente chiesa, magnifico esempio di architettura romanica dell'anno mille.

L'interno, a tre navate con volte a crociera in stile gotico, conserva mirabili affreschi Trecenteschi e Quattrocenteschi.

Nella cripta vi è un grande mosaico dell'anno mille, sul quale possiamo leggere un'iscrizione che menziona la fondazione dell'abbazia da parte del Marchese Oberto e dei suoi figli.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole medie, licei, gruppi adulti.

Stagione indicata: tutto l'anno

Costo del percorso: euro 100

21 "DA DERTHONA A TORTONA"



TORTONA è località antichissima: ritrovamenti avvenuti nell'attuale area urbana testimoniano presenze umane dal Neolitico.

Intorno al VIII secolo A.C. fu un villaggio fortificato (oppidum) dei Liguri Statielli, denominato Dertona.

Sotto il dominio romano divenne un fiorente centro agricolo e commerciale, all'incrocio di importanti vie di comunicazione: la via Postumia, la Via Fulvia, la Via Aemilia Scauri.

Nel medioevo fu sede vescovile sin dal periodo paleocristiano: San Marizano, protovescovo e patrono di Tortona, fu martirizzato nel 122.

Divenuta feudo dei Malaspina, si dichiarò libero comune nel 1122, con il nome di Terdona, e partecipò alla Lega Lombarda.

Nel cinquecento passo' sotto il dominio degli spagnoli, che trasformarono il centro in una vasta fortezza. Piu' tardi fu assoggettata agli austriaci, mentre dal '700 divenne territorio dei Savoia.

Fu quartier generale di Napoleone durante la battaglia di Marengo.

Nel corso dell'800 conobbe un periodo di splendore e sviluppo economico ed architettonico, che diede alla cittadina l'elegante aspetto odierno.

Il percorso prevede la visita alle vestigia romane, ai resti del castello ed al museo archeologico e storico.

A seguire, Santa Maria Canale, la chiesa più antica della città (XI/XII sec.) che conserva affreschi rinascimentali e una Natività leonardesca.

L'itinerario si conclude a **VIGUZZOLO**, ove effettueremo la visita della Pieve di S. Maria, le cui origini risalgono a prima dell'anno mille.

Tra i massimi esempi di romanico del Piemonte, è a tre navate, con tre absidi semicircolari e facciata decorata da archetti pensili.

Conserva una cripta con colonne e capitelli in pietra.

Previsto un "break / rinfresco / aperitivo" presso agriturismo "La Maddalena" di Viguzzolo alta, con visita didattica all'apiario.



SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie, medie, licei, gruppi adulti.

Stagione indicata: tutto l'anno

Costo del percorso: euro 100

22 "FUBINE, LA PERLA DEL MONFERRATO"

DALL'ETA' ROMANA AI GIORNI NOSTRI

FUBINE è un paese di circa 1600 abitanti, arroccato su uno dei primi colli del Monferrato Casalese, alla cui sommità svetta l'altissimo campanile della Chiesa parrocchiale dell'Assunta.



Ripercorreremo la storia, molto antica, del borgo: partendo dall'origine del nome e illustrando i contatti con i popoli Celti e Liguri, attraverseremo l'età romana e poi il medioevo, fino ai giorni nostri. Cammineremo nel centro storico, un dedalo di vicoli arrotondati attorno alla Parrocchiale, la cui torre campanaria, alta ben 56 metri, è simbolo del paese.

Vedremo Palazzo Bricherasio, localmente detto "il castello". Un edificio seicentesco, appartenuto ai Conti Cacherano di Bricherasio, nobile famiglia piemontese distintasi per meriti militari, che vanta alcuni Vicerè e che fu tra i fondatori della F.I.A.T

Visiteremo altre storiche chiese, come il seicentesco oratorio delle SS Trinità, e Nostra Signora del Carmine, una piccola chiesa eretta al cessare della pestilenza seicentesca e da sempre al centro di ardente devozione.

Dagli spalti, che sono quanto resta delle mura medievali, potremo ammirare un panorama mozzafiato.

Il percorso prevede poi la visita agli "Infernot", cavità ipogee scavate nella marna (localmente detta "tufo") per la conservazione dei vini, riconosciute patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Incontreremo le tradizioni culturali, culinarie e vitivinicole della zona, approfondendone la conoscenza mediante la visita ad una cantina di produzione vini, con possibilità di acquisto.

E' prevista una sosta ristoro in paese.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: gruppi adulti.

Stagione indicata: tutto l'anno.

Costo del percorso: euro 100

Percorso progettato da DSF Docenti Senza Frontiere. Tutti i diritti riservati.

23 "LA BALENA IN COLLINA"

ASTI E IL SUO PATRIMONIO STORICO E NATURALISTICO



Il percorso inizia nel Geosito di **CORTIGLIONE**, accompagnati da guida dell'Ente Parchi Astigiani.

Si tratta di una ex-cava, aperta nel 2004 per estrarre sabbie destinate alla realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo.

Al suo interno è conservata una sezione di suolo con un ricchissimo strato fossilifero, un "libro aperto" che ci racconta la storia antica della zona. Le colline intorno ad Asti sono formate infatti da sedimenti marini, testimoniando il periodo del Pliocene (compreso tra i 5 e i 2 milioni di anni fa circa).

L'area in cui si trova la Pianura Padana era a quel tempo invasa dalle acque del Mar Adriatico, che qui formava il Golfo Padano. La zona che si estende attorno alla città di Asti è denominata "Bacino Pliocenico Astigiano".

I giacimenti di fossili sono organizzati in una sequenza sedimentaria regressiva, che descrive un graduale ritiro del mare.

Successivamente si raggiunge il centro storico di **ASTI**, per la visita al Museo di Storia Naturale. L'attuale allestimento descrive i più importanti eventi geopaleontologici degli ultimi 25 milioni di anni, tra il Miocene ed il Pliocene.

Sono presenti esemplari di molluschi ed altri animali caratteristici dell'ambiente marino di quelle epoche.

I reperti più interessanti sono però i resti scheletrici di cetacei fossili, tra i quali misticeti (balene) e odontoceti (delfini), rinvenuti nelle campagne astigiane.

Valore aggiunto, il museo è ubicato nel Palazzo Michelerio.

Un antico complesso monastico, eretto nel 1524 per volontà della nobile famiglia astigiana dei Guttuari, su progetto di Vincenzo Seregno, ingegnere della Fabbrica del Duomo di Milano. Negli anni successivi, nobili devoti del monastero arricchirono l'edificio, con affreschi e pitture e con la realizzazione del cortile del loggiato.

Questo, a due ordini di arcate compartite da pilastri, è considerato il capolavoro dell'architettura del Cinquecento ad Asti.

Il monastero venne poi acquistato dal canonico Cerruti grazie alla beneficenza di Clara Michelerio e dal 1862 divenne sede dell'Opera Pia Michelerio, istituto di accoglienza per orfani.

Cessata questa funzione, è stato completamente ristrutturato, ed è oggi la sede dell'Ente Parco Paleontologico Astigiano.

SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie, medie, licei, gruppi adulti.

Stagione indicata: tutto l'anno

Costo del percorso: euro 100

24 "PECETTO DI VALENZA: UN ANTICO MARE SULLE COLLINE"



Il percorso ci conduce a **PECETTO DI VALENZA**, un piccolo e ridente paese di collina, tra Alessandria e Valenza Po.

Pecetto è l'antica "*Pecetum Valentinum*" di origine romana, un centro rurale piuttosto importante, come testimoniato da scavi archeologici che hanno riportato alla luce fondamenta del I e II secolo, nonché un sepolcreto del V secolo. Fu poi insediamento longobardo, periodo al quale appartengono sepolture emerse durante lavori agricoli.

Successivamente fece parte del Marchesato del Monferrato e ancora nel '600 risultava cinto da mura e munito di un castello, ubicato nel punto più alto del paese, sopra una sorta di rocca naturale.

Venne distrutto durante la guerra franco-spagnola, nel giorno del Corpus Domini del 1557. Ai giorni nostri sul sito della rocca sono stati allestiti un piccolo orto botanico ed un osservatorio astronomico.

Verremo accolti dai volontari locali, che ci mostreranno il centro storico e l'osservatorio astronomico.

Al termine, visita dell'interessante Museo paleontologico: custodisce i reperti fossili rinvenuti nel sito di cascina Guarnera.

Il territorio di Pecetto era infatti occupato da un antico mare, a testimonianza del quale restano affioramenti di "Tripoli", una roccia sedimentaria che si origina per deposizione di gusci di organismi microscopici, quali foraminiferi e diatomee.

Potremo ammirare gli scheletri fossili di pesci vissuti nel Miocene superiore, ottimamente conservati.

Il percorso si conclude con una breve passeggiata (2 chilometri) fino alla zona della cascina Guarnera, nelle vicinanze degli affioramenti di diatomite.

Sarà possibile osservare la flora, con le fioriture di rare orchidee selvatiche e di altre essenze.

E' prevista una sosta ristoro in paese.



SCHEDA TECNICA

Utenza cui è rivolto il percorso: scuole primarie, medie, licei, gruppi adulti.

Stagione indicata: tutto l'anno

Costo del percorso: euro 100